



**Al Mercadante**  
«E malammore e d'indolenza»  
la terza pièce della Scuola

Al Mercadante alle 21 in scena «E malammore e d'indolenza» di Sharon Amato e Antonio Marfella con la regia di Claudio Di Palma, terzo e ultimo «dittico» del saggio di diploma dei 20 allievi-attori della Scuola di recitazione triennale del Teatro di Napoli - Teatro Nazionale. Come le altre due anche questa

pièce vede impegnati i giovani attori Pasquale Aprile, Francesca Cercola, Chiara Cucca, Miriam Della Corte, Matteo De Luca, Valentina Di Leva, Manuel Di Martino, Enrico Disegni, Antonio Elia, Giulia Ercolini, Eleonora Fardella, Angelica Greco, Valentina Martiniello, Simone Miglietta, Gianluigi Montagnaro,



Gianni Nardone, Giulia Piscitelli, Federico Siano, Salvatore Testa, Antonio Turco. Scene degli allievi dell'Accademia di Belle Arti coordinati da Luigi Ferrigno e Sara Palmieri. Costumi di Peppe Avallone, musiche di Antonio Sinagra, coreografie di Rossella Fusco, foto di scena di Ivan Nocera.

Film Festival / 1

# Napoli

Ventiduesima edizione all'Istituto francese

Sarà Stéphane Brizé con il film «Un autre monde» a inaugurare stasera alle 20.30 la ventiduesima edizione del Napoli Film Festival, che si terrà fino al 26 settembre, nella Sala Dumas dell'Istituto Francese di Napoli. La seconda giornata del festival, per la direzione artistica di Mario Violini in collaborazione con Giuseppe Borbone, è caratterizzata dalla proiezione in anteprima di «Titane» di Julia Ducournau, fresco vincitore della Palma d'Oro a Cannes. Venerdì 24 (ore 20.30), sarà proiettata in anteprima la versione restaurata in 4K di «A bout de souffle» di Jean-Luc Godard. A seguire, «Piazzolla, la rivoluzione del tango», di Daniel Rosenfeld (sabato 25 alle 20.30) e «Madre», di Rodrigo Sorogoyen.

Tra gli ospiti il regista Jerzy Skolimowski, che incontrerà il pubblico sabato 25 alle 11.30. La prospettiva a lui dedicata prevede la proiezione de «Il vergine» (il 25 alle 14.30), l'inedito «11 minuti» (alle 18.30) ed «Essential killing», (il 26 alle 16.30).

Chiudono il festival «Sotto le stelle di Parigi», di Claus Drexel (il 26 settembre alle 18.30), e il documentario «Spin Time - Che fatica la democrazia», presentato dall'autrice Sabina Guzzanti (la sera del 26 alle 20.30). Nella



sezione SchermoNapoli i corti realizzati da autori campani (da oggi alle 16.30 a sabato).

La giuria, composta da Francesco Prisco, Maria Di Razza e Antonio Fiore assegnerà il Vesuvio Award al regista del miglior corto e una targa per la migliore interpretazione maschile e femminile. Tra le altre proiezioni «Metamoebius» di Damian Pettigrew oggi, il doc «Terra viva» di Nilo Sciarone (il 24 alle 18.30) e il film di animazione «Josep» di Aurel (il 25 alle 10) dedicato al mondo delle scuole.

**Ignazio Senatore**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Anteprime**  
Qui sopra, Caterina Guzzanti, che presenta il suo documentario «Spin Time - Che fatica la democrazia». A fianco, l'organizzatore del festival Mario Violini e il regista Jerzy Skolimowski

Film Festival / 2

# Procida

Nell'isola di Arturo corti e documentari

Un film in anteprima nazionale, decine di cortometraggi e di documentari provenienti da diversi paesi del mondo, con particolare attenzione all'India e alla sua produzione cinematografica e degli spettacoli musicali. È questo in sintesi il programma della nona edizione del Procida Film Festival, che si svolgerà al Procida Hall da oggi al 25, per la direzione artistica di Francesco Bellofatto.

Da oggi e nei giorni a seguire sull'isola di Arturo grande spazio alla proiezione di cortometraggi, corti d'animazione e documentari. Dal doc «Mio nonno Eduardo», per la regia di Patrizia Fregonese De Filippo a «Fellini e l'alter ego» di Graziano Maraffa. Chiude la prima serata «Conosci Procida», video musicale di Marco Gambardella e Giacomo Di Benedetto, per la regia di Leonardo Bilardi. Domani per la sezione «Procida per il Sociale», sarà la volta di doc «Lotta per la vita», scritto da Cristian Boragine e Patrizio Oliva, film per la regia di Nando De Maio, con la presenza dei protagonisti Davide Forlì, Laura e Salvatore Misticone. Il 24 grande attesa per l'anteprima nazionale di «Io, nel gioco delle seduzioni», film tratto dal romanzo di Lidia Ravera, per la regia di Vito Zaggarro. Saranno presenti il protago-



nista Andrea Renzi, il regista e la produttrice Silvana Leonardi. Chiude la serata «Napoli e Franco Califano» con gli interventi musicali di Mario Neri e Antonio Muro. Sabato 25 il festival finisce con la proiezione di «Fuoco su di me» per la regia di Lamberto Lambertini, interpretato da Omar Sharif, Massimiliano Varese e Sonali Kulkarni. Saranno presenti il regista e il produttore Sergio Scapagnini, a chiudere lo spettacolo «Cenerentola è nata a Napoli», recital della cantante Rosa Chiodo, condotto da Beppe Convertini.

**Renato Speciale**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Serate**  
Andrea Renzi, protagonista del film «Io, nel gioco delle seduzioni», film tratto da Lidia Ravera. A lato, il direttore artistico Francesco Bellofatto e il regista Lamberto Lambertini

Il regista apre la manifestazione partenopea con «Un altro mondo», che vede protagonista Vincent Lindon

## Brizé: per la prima volta qui, carico delle grandi origini di questa città

«Non si tratta di opporre banalmente gli operai buoni ai capi cattivi. Ho voluto indagare le difficoltà dell'aver un ruolo dirigenziale in azienda e interrogare il sistema nella sua totalità». «Un altro mondo» del francese Stéphane Brizé, in concorso all'ultima Mostra del cinema di Venezia e proiettato stasera in apertura del Napoli Film Festival in presenza del regista, chiude idealmente una trilogia sul mondo del lavoro cominciata con «La legge del mercato» (2015), film sulla disoccupazione e il precariato, e «In guerra» (2018) che mette in scena le lotte sindacali. Protagonista è sempre il talentuosissimo Vincent Lindon, attore faro del cinema transalpino e ormai una sorta di alterego di Brizé.

**Come nasce questo interesse per le tematiche legate ai lavoratori?**

«Quello che mi interessa è scandagliare il modo in cui un certo posto del mondo cozza e interroga nel profondo gli individui. Le aziende sono diventate zone di tensioni estreme. Tensioni economiche, sociali, psicologiche».

**È la quinta volta che sceglie Vincent Lindon**

**come protagonista dei suoi film, che tipo di attore è?**

«Invento personaggi nei quali mi immedesimo totalmente: uomini o donne, sono tutti il riflesso dei miei dubbi e delle mie emozioni. Ho avuto la fortuna di incrociare la strada di un attore che pur provenendo da un contesto sociale opposto rispetto al mio è fatto della mia stessa pasta. Ridiamo, piangiamo, ci indigniamo, ci arrabbiamo per le stesse cose. Vincent Lindon è un attore che quando è sul set mette in discussione costantemente l'istante presente. Deve avere la convinzione assoluta di quello che dice e fa».

**Come lo ha trovato in «Titane» di Julia Ducournau (in programma domani all'Institut français alle 20.30)?**

«Tormantato, sicuro di sé, convincente, potente, fragile. Come sempre Lindon permette di proiettare la nostra umanità in un personaggio».

**In «Un autre monde» Lindon veste i panni di un manager costretto a licenziare molti dei suoi dipendenti. Non è più dalla parte dei lavoratori, perché questo cambiamento di punto di vista?**



**Insieme**  
Il regista Stéphane Brizé ha girato cinque volte con l'attore Vincent Lindon

«Ho voluto fare il controcampo del mio precedente film in guerra per uscire da una dialettica troppo banale che consiste nell'opporre "operai buoni" e "dirigenti cattivi". Provare a indagare le difficoltà del ruolo dirigenziale significa interrogare il sistema nella sua totalità. Il mio protagonista si pone domande sul senso della sua missione e sulle ripercussioni che le sue scelte lavorative hanno sulla sua vita privata».

**Qual è l'altro mondo del titolo?**  
«Mi piace che un titolo abbia diversi significati.

Forse quest'altro mondo è un mondo interiore che il personaggio si autorizza finalmente a scoprire, una parte di se stesso che osa infine affermare e rivelare».

**Conosce Napoli?**

«È la prima volta che vengo. Sono carico delle grandi origini mitiche e leggendarie di questa città del sud indubbiamente nutrite dal cinema ma anche da qualche luogo comune. Non ci resterà purtroppo abbastanza per sentirne battere il vero cuore. Dovrò ritornare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA